Anno VI. - N. 1946 — Trieste, Domenica 8 Maggio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1946

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.30. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino o sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Incendi spaventevoli. BUDAPEST (n. p.) I particolari che giungono sull'incendio avvenuto a Eperies sono terribili. Oltre ai publici edifici (vedi *Piccolo* di iersera) quattrocento case sono adesso ridotte a un mucchio di tizzoni fumanti. Il numero dei morti è enorme. Continuano le scene strazianti di persone che cercano i loro cari. Sinora non si poterono trovare che i cadaveri di due bambini. Molti rifugiaronsi nelle cantine, credendosi così al sicuro dal fuoco e morirono soffocati. Tremila persone senza tetto girano disperate per le strade. La mancanza di pompe permise all'incendio di assumere proporzioni così spaventevoli. Dai luoghi vicini accorsero vigili e militari. Gli studenti si occuparono con eroismo al salvataggio affrontando ad ogni momento la morte. È arrivato adesso un treno speciale con un battaglione d'infanteria. Si procederà alla costruzione di barocche perchè gli abitanti abbiano un tetto per ricoverarsi.

I disordini di Creta. ATENE 7. L'ordine a Creta è in apparenza ristabilito, tuttavia regna sempre un certo fermento. La fregatta „Victorieuse“ è ritornata al Pireo.

Teremoti. GENOVA 7. Telegrafano da Savona che la scorsa notte, verso le due, vennero avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio. Vari comignoli e fumaioli sono precipitati in istrada con gran rumore. Vi fu un po' po' di spavento nella popolazione, ma nessun danno.

L'ordinanza sulle lingue. VIENNA 7. (Il *Corr. Bur.* ci manda un telegramma di oltre 900 parole sulla discussione avvenuta ieri alla Camera dei signori relativamente all'ordinanza sulle lingue del ministero di giustizia). Gli oratori del partito di sinistra dichiarano illegale e ingiusta l'ordinanza con la quale si vuole introdurre la lingua slava negli uffici e nel tribunale; gli oratori di destra insistono per la perfetta legalità e dichiarano basarsi l'ordinanza su un sentimento di equità e di giustizia. La discussione non è finita.

Decesso. SERAIEVO 7. Il direttore di finanza, David, è morto.

CRONACA LOCALE

FATTI VARI

Calendario. Luna piena. Leva il sole: ore 4·43 tram. 7.10, Oggi: S. Michele B. — Domani: S. Gregorio N. — Termometro C. ore 7ant. 14.6 2 pom. 19·2. Altezza bar. 763.6

Consiglio di città. Il Consiglio municipale era adunato iersera per continuare la discussione delle condizioni, alle quali le due Corporazioni triestine assumeranno la costruzione e l'esercizio dei nuovi magazzini generali e per deliberare sulla questione della Università italiana a Trieste.

Ringraziamenti.

Il sig. bar. de Reinelt indirizza una lettera al Podestà e ai membri della rappresentanza municipale esprimendo le più sentite grazie per l'estremo omaggio reso alla sua defunta madre Anna de Reinelt prendendo parte al funerale.

Magazzini generali.

Il Podestà apre la discussione articolata sul contratto d'assunzione dei magazzini generali e l'on. Dompieri prende posto al tavolo del relatore.

La seconda lettura è interrotta da interpellanze, schiarimenti e brevi discussioni, a cui prendono viva parte gli onor. Angeli, Consolo, Ed. Rascovich, Combi, Piccoli, Cambon e Burgstaller.

Il relatore, on. Dompieri, dà a tutti schiarimenti precisi, convincenti, rassicuranti, dimostrando d'avere un'idea esatta sia del complesso, sia dei particolari.

La discussione articolata procede sino al § 12 e restando adottati in seconda lettura tutti i primi 12 articoli e annesse aggiunte, quali stanno nella relazione; così che l'assunzione dei magazzini generali è oramai adottata.

Per evitare disgrazie.

È la terza volta che parliamo della stessa cosa sotto questo titolo e i lettori hanno già indovinato che si tratta del famoso furo di cinta dell'Arsenale d'artiglieria al Campo Marzio.

L'on. Geiringer, incaricato di riferire in argomento, dice che la Delegazione municipale anche dopo novello studio ha trovato di tener fermo il primitivo deliberato, cioè della ricostruzione del muro suddetto, da eseguirsi a spese della Ferrovia di Stato.

Dopo che il Consiglio ha ispezionato il relativo piano, l'on. Geiringer ripete i motivi che indussero la Delegazione a quel deliberato.

L'on. Combi sostiene ancora la proposta in senso contrario.

Il Consiglio però approvò l'operato delegatizio ed il muro verrà ricostruito.

Per l'Università italiana.

E' adottata ad unanimità di voti la proposta Piccoli e colleghi, che è presso a poco del seguente tenore:

Per venire incontro al Governo in argomento dell'istituzione d'una completa Università italiana a Trieste, il Comune di Trieste fornisce all'amministrazione scolastica dello Stato oltre al Nosocomio ad uso di clinica l'edificio occorrente per le quattro facoltà; con ciò che la lingua sia nelle lezioni, sia nei colloqui, sia negli esami e in genere in tutti gli atti tranne quelli che vengono esposti in latino, abbia ad essere e rimanere esclusivamente e costantemente l'italiana.

La spesa totale è calcolata a circa f. 600.000.

In Consiglio vi fu in proposito qualche discussione.

Ne riparleremo con maggior diffusione domani, costretti a ciò dalla tirannia dello spazio.

Elargizioni. Il signor Carlo barone de Reinelt, ad onorare la cara memoria della defunta sua madre Anna ha rimesso alla Presidenza municipale fior. 3000 per essere distribuiti a famiglie povere od a vedove di questa città, secondo il migliore avviso del signor Podestà; più fior. 200 da distribuirsi per metà fra i vigili e le guardie municipali intervenuti all'accompagnamento funebre.

La distribuzione dell'importo suindicato seguirà a mezzo della Direzione generale di publica beneficenza, riservatosi una parte il signor Podestà per provedere all'esaudimento di quelle domande, specie di famiglie decadute, che non poterono essere considerate in recenti occasioni.

Il bar. Reinelt fece inoltre pervenire al Governo marittimo fior. 1000 a beneficio del Pio Fondo di Marina.

— Il signor Reinelt rimise inoltre all'Unione filantropica „La Previdenza“ fior. 500 per gli scopi sociali.

Un anniversario. Ieri ricorreva il 50.o anniversario della erezione a Trieste della reputata ditta Rosario Currò. Il capo della casa in quest'occasione volle dare espressione ai sentimenti di affetto e di gratitudine a questa sua patria adottiva, rimettendo alla Presidenza municipale fior. mille da essere erogati nel seguente modo: f. 250 a poveri decaduti, 100 agli „Amici dell'infanzia“, 100 alla „Previdenza“, 100 alla „Croce rossa“, 100 alla „Società Operaia“, 100 alle Sale di lavoro, 100 all'Ospitale infantile, 100 all'„Albertinum“, 59 al „Pio Fondo di marina.“

Pro Patria. Oggi a mezzogiorno, al Teatro Filodramatico ha luogo il Congresso generale del gruppo locale *Pro Patria.* Non manchino i soci d'accorrere numerosi a deporre la loro scheda nell'urna. Per ragioni di economia le schede non furono inviate a domicilio dei soci, ma si possono avere all'atto dell'elezione.

Alla votazione prendono parte tutti indistintamente, e quindi anche le signore, le quali possono assistere al Congresso.

Noi ci auguriamo di veder oggi affollata la sala del Filodramatico; così i soci dimostreranno l'interesse che portano a questa bella istituzione, che ha per scopo un proposito sacro, in cui è rinchiusa la più soave poesia: la tutela della nostra lingua, della nostra nazionalità.

Il nostro nuovo romanzo. Essendo esaurita l'edizione di alcuni numeri che contengono il principio del nuovo romanzo e per sodisfare a molteplici richieste, publichiamo oggi „Il Piccolo in doppio formato con tutte le appendici precedenti, più l'appendice di oggi. Chi non ha letto ancora il nuovo romanzo di Arnould, profitti dell'occasione.

Associazione Italiana di Beneficenza. Ricordiamo ai soci che il congresso generale ordinario di questa Associazione avrà luogo quest'oggi alle ore 11 1/2 ant. nella sala del Gabinetto di Minerva, gentilmente concessa.

Il fatto di sangue alla Riva Carciotti. Ieri a sera la notizia di un atrocissimo fatto completamente nuovo nella cronaca dei delitti, si sparse rapidamente in città destando un senso vivissimo di raccapriccio e sgomento. Si parlava di un pazzo che, nei pressi dell'Hotel de la Ville aveva aggredito un fuochista a lui sconosciuto e lo aveva ammazzato con un colpo di coltello al collo. La folla curiosa cercava i particolari di questo fatto e si credeva appena alla possibilità di un tentativo di delitto non seguito ad alcun precedente nè motivato da alcuna causa.

Assunte informazioni sulla strana facenda ecco quanto siamo in grado di raccontare ai nostri lettori:

Poco dopo le cinque e mezzo del pomeriggio il fuochista di prima classe Domenico Bego d'anni 35 da Spalato, occupato sul piroscafo del Lloyd *Urano* ritornava da bordo, transitando la Riva Carciotti quando giunto a pochi passi dall'Hotel della Ville fu accostato da un giovanotto alto, tarchiato, dall'occhio torvo, dalla faccia sinistra.

Questi, improvisamente, mise la mano destra nella tasca dei calzoni per estrarla subito armata di un grosso coltello e senza proferire verbo si scagliò violentemente contro al fuochista infliggendogli al collo una ferita mortale. All'uscire della lama, il sangue gettò uno spruzzo orribile sulla manica dell'abito del feritore, mentre il ferito vacillò un istante e poi cadde sul lastrico in mezzo alla strada, immerso in un lago di sangue che a fiotti gli usciva dalla ferita larghissima.

Il facchino, compiuto il misfatto, fa alcuni passi, calmo, tranquillo, senza correre, come se fosse ritornato da una colazione.

In un attimo una folla di gente è raggruppata colà. Un fremito di terrore serpeggia.

La guardia di publica sicurezza di piantone lì presso corse sul luogo; la folla gli addita il feritore che si trova a poca distanza; la guardia lo raggiunge e fa per arrestarlo; ma lo sconosciuto colpisce anch'essa; la guardia abbassa rapidamente la testa, e il coltello incontra il berretto, sicchè non produce che una leggera ferita al capo della guardia. L'agente di sicurezza fischia per chiamare soccorso, accorre una seconda guardia, la quale vede un uomo a terra in un lago di sangue, un compagno ferito e il feritore col coltello insanguinato. Bisogna disarmarlo. Sguaina la sciabola e gli dà un colpo al braccio; l'individuo resta ferito al gomito sinistro. Il coltello gli cade di mano, ed egli resta tramortito, esterrefatto, con le braccia penzoloni.

I rappresentanti della publica forza applicano le manette e lo conducono alla Polizia.

Il feritore, in mezzo a tutto quel trambusto, mentre un lungo codazzo lo segue, non trova che un'osservazione da fare: „Cossa mai gavè fatto dei mii brazzi!“

* * *

Tradotto dinanzi al commissario superiore signor Budin, declinò il proprio nome: Giovanni Maria Taucer, detto *Zamaricele Garusa,* da Barcola, d'anni 29, facchino.

Interrogato perchè avesse commesso il misfatto, rispose sorridendo:

— „Eh! sior, in tempo de guerra no se bada ai morti e ai feriti.“

Dichiarò che non conosceva la sua vittima, nemmeno di vista, e durante l'interrogatorio fattogli subire dal commissario, domandò ripetutamente se il fuochista fosse vivo o morto.

Quando gli fu domandato perchè avesse avuto con sè il coltello, rispose:

— „Mi 'l cortel no lo lasso mai.“

Dichiarò di essere stato già altre volte in prigione per risse, però mai punito. Nel discorrere si manteneva disinvolto; solo di tratto in tratto diceva, con un tuono strano: — „Io sono brillo.“

Richiesto quali studi avesse fatti, rispose: „Fin la terza sior“ e raccomandò caldamente perchè venisse proveduto in qualche modo per il suo braccio ferito.

Il medico, signor Dr. Zamparo, dichiarò al sig. Budin che siccome il Taucer era leso nell'articolazione del braccio, sarebbe stato meglio farlo trasportare all'ospedale. Fu fatto salire nel brumme N. 147 e condotto al Nosocomio.

Dinanzi all'Ufficio della Polizia una folla numerosa abbandonavasi ai più svariati commenti, manifestandosi le proprie impressioni.

* * *

Frattanto il fuochista veniva sollevato da alcuni facchini e trasportato alla farmacia Rusconi ove fu medicato dai signori dott. Costantini e dott. Zamparo. Il ferito versava in stato gravissimo e non poteva parlare. Una guardia, recatasi all'ospedale, tornava poi sul luogo con una lettiga sulla quale due uomini adagiarono il sofferente. All'ospedale, dove questi venne trasportato, il chirurgo assistente, sig. Dr. Usiglio, coadiuvato da altri medici, gli apprestò le cure opportune cucendogli la ferita.

Lo stato del Bego è gravissimo; ma tuttavia non è esclusa la possibilità di salvarlo, quantunque, per l'abbondantissima perdita di sangue, il ferito si senta debolissimo.

* * *

Allo sbocco della via della Cassa, dove si scorgevano le macchie del sangue chiazzato, e lungo la Riva Carciotti, sostavano durante tutta la serata di ieri, fitti capannelli di gente.

Il raccapricciante fatto di sangue destò generalmente grandissima sensazione.

Sul feritore le congetture si accavallavano nella mente del popolo, curiosi di conoscere se soltanto un accesso di pazzia ovvero qualche motivo recondito potesse averlo spinto al delitto.

Dai particolari da noi rilevati risulta che il Taucer uscì appena lo scorso autunno dal Manicomio, dove era stato rinchiuso per circa un anno.

Ha una vecchia madre; conviveva con una donna, dalla quale ebbe due figliuoli. Pare non si addimostrasse mai di cattivo di cuore; ma alquanto eccentrico.

Il giorno prima del delitto aveva lavorato quale facchino al molo S. Carlo. La notte poi l'aveva trascorsa in baldoria.

Ieri mattina non si recò al lavoro e si aggirò nei pressi del Ponterosso, commettendo degli eccessi e importunando i passanti. Verso le cinque si appressò ad un capannello di facchini che stavano riscuotendo dal loro *capo* la mercede settimanale e, scherzando, s'appropriò alcuni dei fiorini che avevano da venire distribuiti. Poco dopo, al Ponterosso, venne accostato da uno di quei facchini, il quale, rovistategli le tasche, gli rinvenne due fiorini. Dopo di ciò, pare si recasse in qualche liquoreria, da dove sembra uscisse quando appunto consumò lo strano misfatto.

Domenico Bego, il ferito, trovavasi da circa quindici anni al servizio del Lloyd; era un uomo onesto ed attivo, benvoluto dai suoi superiori. Ha moglie e 2 bambini, l'uno di otto, l'altro di 10 anni che vivono a Spalato.

Sul luogo dove accadde il triste fatto di sangue, comparve una commissione politico-giudiziaria la quale praticò gli opportuni rilievi di legge.

* * *

Altri particolari.

Pare che la guardia di piantone lungo la riva Carciotti avesse prima del fatto ammonito ripetutamente il Taucer il quale apparentemente brillo dava in escandescenze.

Si diceva che il Taucer avesse tentato di ferire un altro signore che passava per di là, ma ciò non è esatto.

Fondazione Edgardo Rascovich. La Società Operaia ci invia il seguente avviso di concorso: I frutti derivanti dal capitale sociale „Fondazione Edgardo Rascovich“ vanno devoluti d'anno in anno a favore di giovani apprendisti soci, figli di soci e socie, per procurarsi ordigni ed utensili all'arte loro.

Coloro che aspirassero ad un tale sussidio, ne facciano domanda in iscritto alla Direzione della Società Operaia Triestina fino a tutto il 21 maggio p. v.; in difetto di concorrente qualificato all'uopo, l'importo stesso verrebbe erogato a favore d'uno dei giovanetti abbandonati uscente dalle Sale di lavoro.

Da Venezia a Chioggia. Il sig. Chierini ci comunica che causa la protrazione dell'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario di Chioggia viene sospesa momentaneamente la linea regolare da Trieste per Venezia e Chioggia; mentre frattanto partirà soltanto un vapore straordinario settimanale da qui per Venezia e viceversa. Con apposito avviso verrà annunciata la ripresa delle corse regolari suddette che verranno sostenute dai piroscafi „Venezia“, „Vittoria“ e „Budapest“.

Le „firme“ da 8 soldi per 10. I ricevitori del lotto da moltissimi anni usavano mettere in vendita a dieci soldi degli scontrini, la giocata dei quali era di soldi 8; era una speculazione che facevano, e forse non sempre lucrosa. Ma alla Direzione generale del Lotto in Vienna non parve troppo corretta una tale speculazione, e più volte emanò dei decreti, coi quali ingiungeva ai collettori di non farsi pagare quei due soldi di più per gli scontrini che essi mettevano in vendita. I collettori finora fecero i sordi e continuarono quasi tutti, nell'antico sistema.

Ora però la Direzione generale volle farla finita, e fece intimare ad ogni ricevitore un nuovo decreto a tenore del quale, sotto comminatoria di un'accusa di *truffa,* resta proibito di farsi pagare dal publico gli scontrini, esposti in vendita, più di quanto apparisce giocato.

Il publico è dunque avvertito: *le firme de oto le val oto; e no diese soldi.*

I nomi delle nuove vie. La Delegazione municipale ha approvato la denominazione di alcune nuove vie aperte nelle contrade di Gretta, Roiano, Chiadino, Chiarbola inferiore e superiore, come segue:

Via al Cisternone (conduce alla nuova cisterna di Aurisina) - via di Tor San Piero (nome antico) - via a Montorsino (nome antico) - via dei Moreri (già in essere) - via di Roiano (mantiene il nome della contrada) - via S.to Ermacora (è il santo protettore di quella chiesa) - via di Miramar - via Tivarnella (antico) - via Fabio Severo (in nome dell'uomo che fece tributari di Trieste gli abitanti del pianoro) - via dei conicoli (antico) - via del pilone (per un pilone che vi stava) - vicolo cieco - via Orlando (dal matematico Orlando, primo professore di nautica in Trieste, al quale si deve che il Farneto non fosse distrutto) - via di Chiadino (mantiene il nome della contrada) - via mozza - via delle mandrie (vi stavano mandrie privilegiate) - Salita al fonte (risponde al fatto) - via dei Montecchi (dalla celebre famiglia triestina) - via Ponzanino (antico) - via dei gradi (risponde al fatto) - via S. Servolo - via degli Antenorei (dalla famiglia triestina che diede due potenti patriarchi gradesi) - Lucio Papiriano (triestino, prefetto degli artefici in Roma e in Trieste) - Ponte della Fabra (già in essere) - Passo S. Giovanni (antico) - via limitanea (è il confine della città) - via del Broletto (antico) - via di Calvola (mantiene il nome antico di Chiarbola) - via Bellosguardo (risponde al fatto) - via Franca (nella casa che dicono del „Diavolo“ usavano convenire gli ufficiali francesi de' tempi napoleonici.)

All'Unione Ginnastica. Poche volte, in un ambiente di società, un concerto così variato, così divertente, così bene assortito come quello offerto ieri dall'Unione Ginnastica ed organizzato dall'egregio maestro Rota.

Il publico, più che affollato accalcato che empiva tutta la vasta sala della Palestra — cosa non frequente ad una academia — mostrò col fatto di divertirsi per davvero, e la serata fu tutto uno scroscio gaio e festoso di applausi echeggianti.

Il programma constava di undici numeri, e ne formava l'attrattiva speciale una interessante novità per quelle tavole: il Coro a 86 voci, riuscito stupendamente: intonato, preciso, ricco di una rara e mirabile fusione.

Rare volte ci fu dato di udire pezzi corali eseguiti con tanta accuratezza ed in modo così riuscito. Il maestro Rota può andar superbo di quel Corpo, al quale egli deve aver dedicato le cure più assidue ed intelligenti.

Tutti i pezzi corali, accolti con entusiasmo, vennero fatti replicare in mezzo a battimani assordanti.

Ma il vero *clou* dell'academia, quello che segnò il massimo grado dell'entusiasmo, e fu replicato due volte, fu l'*Inno popolare triestino,* una composizione vigorosa e marziale del Rota, scritta su parole del gentile poeta sig. Cesare Rossi. Una poesia bella e inspirata, che in certe strofe ha il potere di far vibrare la corda del sentimento, facendo prorompere l'applauso; e il publico infatti più che batter le mani, acclamava lungamente sventolando i fazzoletti, gridando degli *Evviva* che partivano dal cuore.

* * *

Degli altri numeri dell'interessante programma vorremmo dire diffusamente e partitamente. Ma ci limitiamo a rilevare che oltre al Coro, dilettanti e maestri egregi acconsentirono, squisita-

ARTURO ARNOULD

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita).

PARTE PRIMA

La seduzione.

Il piccolo teatro del boulevard Montmartre era pieno zeppo.

Nelle sedie d'orchestra, gli abbonati: damerini e giovani *pschutt*, uomini di borsa, vecchi galanti, giovanotti galanti, crani traversati da una discriminatura diritta o lucidi come l'avorio.

Al parapetto dei palchi, tutta la pleiade delle donne alla moda, quelle che si incontrano dovunque c'è un'occasione di farsi notare, e speranza d'essere indicate a qualche cronista.

Si trattava della prima rappresentazione di qualche nuova rivista, e l'affisso portava in lettere alte venti centimetri il nome della diva in voga, la quale, dopo essere uscita da qualche birraria del quartiere Latino per inalzarsi fino al Caffè-concerto, splendeva da qualche tempo sul firmamento della celebrità parigina.

In un palco di proscenio si vedevano cinque giovinotti, la cui ilarità un po' troppo rumorosa faceva capire che, prima del teatro, avevano inaffiato abbondantemente di vini generosi forse, ma eccitanti di certo, il loro pranzo da celibatari.

Si disse cinque giovinotti; ma si avrebbe dovuto dire quattro al più; perchè fra loro c'era un uomo che aveva varcato, senza dubio, la quarantina, e che dall'aspetto generale, dal contegno corretto e severo, dalle labra rase, dall'espressione particolare dello sguardo, vivace osservatore, scrutatore, era facile riconoscere per medico.

Ed era medico, infatti, e nella società dei gaudenti l'avevano soprannominato *il medico delle signore.*

Ricco, scettico, indulgente, sempre calmo, indifferente in apparenza, pareva ch'egli considerasse l'esistenza come uno spettacolo che lo divertiva, sebbene fosse completamente disinteressato.

La sua clientela, numerosissima, e che lo aveva arricchito, si componeva di tutte le donne che facevano parlare di sè, avventuriere di alta e bassa sfera, giovani o della *vecchia guardia*: egli non negava neppure la sua assistenza gratuita, sebbene di solito si facesse pagar caro, alle giovani esordienti ancora ignote, delle quali indovinava il prossimo avvenire dorato.

Conosceva la storia di tutte, e si diceva, per burla, che, s'egli avesse voluto aprire la sua mano piena di verità, ne sarebbe uscita una tale raccolta di scandali, che la vita di società sarebbe stata sospesa a Parigi.

Ma il dottore Bonenfant sapeva tacere e parlare a proposito. Senza pretendere ad una prudenza fuor di luogo in quell'ambiente, non diceva mai tanto da compromettere chi non doveva essere compromesso, e da attirarsi il risentimento delle persone, della vita delle quali egli viveva.

Del resto, come lo diceva il suo nome, era un buon ragazzo. Sotto un linguaggio che rassomigliava più al gergo della gente di teatro, che al dizionario dell'Academia francese, egli nascondeva molta vera scienza, un grande senso pratico, un tatto squisito e persino un buon cuore che nascondeva quanto meglio poteva.

Accanto a lui, si distingueva pure, dagli altri tre compagni, tipi dell'alta eleganza, un giovinotto di ventisei anni, vestito con semplicità, dall'aria forse un po' grave, ma dalla fisonomia altamente intelligente.

A prima vista s'indovinava che si trovava spostato in quell'ambiente rumoroso di gaudenti, la cui occupazione principale consiste nello spandere stupidamente nelle alcove a pagamento, il danaro che debbono al lavoro o all'ingegno dei loro padri.

Egli si chiamava Raoul Renaud; era cugino del dott. Bonenfant, ed era realmente una specie di scienziato; certo era un lavoratore serio di primo ordine, appena uscito dalla scuola politecnica, e come tale era stato addetto ad una delle principali case di costruzione di macchine agricole.

Al momento di partire da Parigi per alcune settimane era andato a stringer la mano al dottor Bonenfant, il quale l'aveva condotto a pranzo alla trattoria, poi al teatro, dove egli stava a sentire senza prendervi gusto, e senza capirne molto, i discorsi sconclusionati dei tre giovani eleganti.

Uno di essi, guardò col cannocchiale, battendo le palpebre, il palco di proscenio in faccia a loro ed esclamò:

— Oh! bella! Emma non è ancora venuta!

— Sfido! rispose un altro. È appena finito il primo atto, e lei non vien che a metà del secondo, quando disturba tutti.

— A proposito: si dice che il suo ultimo amante, quel povero Graville, spogliato fin dell'ultimo soldo, s'è arruolato cogli zuavi e parte per l'Algeria.

— È verissimo.

— Non è durato a lungo.

— Cosa volete? - soggiunse filosoficamente il più attempato, con un'aria compunta - dobbiamo passare tutti.

— Oh! voi no, mio caro! - interruppe il dottore Bonenfant. — Non tocca a tutti d'essere rovinati da Emma. Ella vuole che la cosa non sia facile, e che faccia parlare in società.

— Se mi fossi offerto? - disse l'altro con orgoglio.

— Vi avrebbe risposto come ha risposto giorni sono ad un mio amico: Tornate quando vostro zio sarà morto.

E senza aspettare la risposta del suo interlocutore, Felice Bonenfant disse a suo cugino:

— Dunque parti domani?

— Sì; ho un congedo di quindici giorni.

— E dove vai?

— Al solito, al castello di Neuvy-sur-Beuvron. Debbo incontrarvi Filippo di Sancy, che è partito ieri sera.

— In casa Malvoix? - domandò uno degli eleganti che si chiamava Cipriano du Teste.

— Sissignore.

— Appunto, cosa fa quel vecchio galante di Malvoix? Sono tre mesi che non lo si vede all'Opera...

— Nè al circolo!

— Nè alle corse!

— Mette giudizio, mio caro. Quando non si hanno più denti, bisogna rinunziare a rosicchiare le mele acerbe.

— Quando non vi sono più denti, vi sono ancora le dentiere posticce - rispose il dottore. - Supremo ripiego! Ma non vi burlate di Gontrando di Malvoix. Voi non riuscirete mai ad essere giovane come lui, malgrado i suoi cinquant'anni sonati. Credete ad un medico, caro Cipriano; l'età non consiste nel numero degli anni, e non vi lagnate dell'assenza di Gontrando. Quando gli verrà il capriccio di tornare fra voi, tutte le donne saranno per lui, e qualche notte lo vedrete comparire con qualche ragazzina giovanissima e bella... ch'egli avvierà come ne ha avviate molte altre.

In quella tutte le teste si voltarono con un sussurro verso il proscenio rimasto vuoto fin allora.

Una signora vi era entrata.

Ella rimase un istante in piedi, volse in giro uno sguardo indifferente, poi sedette con aria noncurante al parapetto, ed appoggiando un gomito al cuscinetto di velluto rosso, si mise a guardare col cannocchiale nei palchi, senza curarsi dello spettacolo, sebbene il sipario si fosse alzato pel secondo atto, appunto quando era entrata lei.

— Ecco Emma! - mormorarono i giovinotti.

— Ha anticipato! osservò il dottore.

Queste parole fecero alzare il capo a Raoul Renaud, che guardò Emma collo stupore che inspirava a chiunque la vedeva per la prima volta.

Un'abbondante capigliatura d'oro rosso, le incorniciava la fronte lievemente sporgente, traversata dalla linea scura, dalle sopracciglia d'un disegno fine, sotto le quali s'aprivano degli occhi lunghi, tagliati a mandorla, colle pupille di un nero vellutato.

Il volto era d'un ovale regolare, molto nobile, con qualche cosa di freddo e duro, quando il sorriso non socchiudeva le labra dal contorno preciso.

La parte che si scorgeva del petto opulento e delle braccia, abbagliava collo splendore di quella bianchezza speciale alle rosse quando non sono deturpate da quelle macchie delle quali le affliggono le carezze della luce.

Di statura superiore alla media, ma svelta e ben fatta, portava la toletta con una noncuranza di buon gusto ed un non so che di provocante, che non alterava menomamente la calma strana del suo volto.

Del resto era vestita di nero da capo a piedi; ed era ben raro se non senza esempio, che la si vedesse in un costume meno scuro.

Ma quel vestito, per quanto severo, era estremamente ricco, e fatto, evidentemente, dal miglior sarto.

Al collo magnifico, lungo, flessibile e grazioso ella portava uno strano monile, composto di foglie d'un verde cupo smaltate, sulle quali brillavano dei fiorellini, come campanile di rubini, sostenuti da peduncoli di smeraldi, e chiusi da brillanti che imitavano delle gocce di rugiada.

I braccialetti e gli orecchini erano dello stesso disegno.

A quanto dicevano i conoscitori ed i periti, quel finimento bizarro valeva, a dir poco, centocinquantamila lire.

Raoul Renaud guardava quella strana creatura con una stupefazione che non cercava di nascondere.

— Bella, nevvero? disse il dottore chinandoglisi all'orecchio.

— Chi è quella donna? domandò lui.

— Come! E' Emma, la principessa Belladonna! ripetè Raoul Renaud, ancora più meravigliato da quel nome e da quel titolo. Che cos'è questa principessa Belladonna?

I suoi tre giovani compagni a quella esclamazione scoppiarono in una risata senza badare che disturbavano la rappresentazione, e senza curarsi degli „zitti!" energici del publico.

Quella risata voleva dire: „Da dove viene costui che non conosce la principessa Belladonna!"

Raoul che lo capì, arrossì fino agli orecchi.

— Lasciali ridere, - sussurrò il dottore all'orecchio di suo cugino; - e ringrazia il cielo di non conoscerla.

— Spiegami...

— Più tardi; badiamo alla comedia; è di una stupidaggine divertente.

Vi fu un po' di silenzio, e dopo mezza ora calò il sipario sul secondo atto.

Mentre il publico inebriato richiamava al proscenio la diva annunciata sull'affisso, i tre eleganti si affrettarono ad uscire dal palco, lasciando soli il dottor Bonenfant e Raoul Renaud.

Ora, la principessa Belladonna salutava, colla mano e col sorriso, varie persone in platea e nei palchi, mentre il suo palchetto cominciava ad empirsi di molti „signori dalle sedie d'orchestra" che andavano a sfarfallare alla fiamma di quei capelli rossi e di quelle pupille nere.

Ella pareva una regina in mezzo alla sua corte.

Ad un tratto Raoul Renaud, che non distoglieva lo sguardo da lei, disse a suo cugino:

— Via, dimmi chi è quella donna.

— Non lo vedi?

— Me lo figuro.

— Sai che età ha? domandò il dottore.

— Ma, è una donna fatta, in tutto lo sviluppo della bellezza. Dimostra trent'anni.

— Infatti, non di più. Però la sua fede di battesimo pretende che ne abbia quaranta. Ma non è vero; ha quattromila anni.

— Quattromila anni! ripetè il giovine ingegnere ridendo.

— Nè più, nè meno, mio caro. Ha portato un'infinità di nomi, un'infinità di costumi; ha parlato tutte le lingue della torre di Babele, ma è sempre la stessa donna: Friné, Imperia, Armida, Circe, Rigolboche, o principessa Belladonna. È la bevitrice di sangue e la divoratrice d'oro, la donna-piacere, che vuota borsa e cervello e che gli uomini adorano, perchè gli uomini sono degli animali che hanno gli appetiti dell'asino, i capricci della scimmia, e la vanità del pavone.

— Vi sono delle eccezioni, mormorò Raoul.

— Sfido! Lo so; una ogni secolo. Si citano. E l'amor vero è una cosa tanto bella, tanto rara, tanto grande e nobile, e richiede un cuore così generoso, una mente così alta, che i secoli hanno conservato e notato a lettere d'oro, accanto ai nomi dei maggiori geni, quelli degli esseri eletti che hanno saputo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, vivere e morire del loro amore.

— Diamine! - interruppe Raoul, - che lirismo! Non ti credevo tanto sentimentale.

Poi riprese:

— Ma da dove viene quel nome di principessa Belladonna?

— Hai studiato un po' di botanica? domandò il dottore, riprendendo l'aria ironica e scettica che aveva abbandonata un istante.

— Sì, un poco.

— Conosci la belladonna?

— Sfido. Tutti la conoscono. È una pianta micidiale.

— Ebbene, sta a sentire.

Il dottore s'abbandonò indietro sulla spalliera della poltrona, e cominciò, col tono d'un professore in cattedra:

— La belladonna è una pianta della famiglia delle Solanacee, genere atropo, nota per le sue proprietà velenose. Molto comune nei climi caldi e temperati, essa cresce volentieri sulle rovine, e si compiace fra le macerie. Dioscorite le aveva dato il nome di „strychnos manicos", dal che è derivata l'espressione di „strychnomania", che indica il delirio speciale prodotto da quel veleno... Non ti annoio? - domandò il dottore, interrompendosi.

— No, no; tira via.

Il dottore riprese collo stesso accento monotono e professorale:

— Quel veleno è fra i più violenti. Presa a piccole dosi, la belladonna produce una sensazione d'arsura alla gola ed alla laringe. La deglutazione diventa difficile, le pupille si dilatano, la vista si confonde; c'è un po' di cefalite, e dei capogiri. Presa a dosi alte i fenomeni diventano gravissimi, e la vita stessa è minacciata.

Il dottore fece una pausa, poi continuò:

— Nausee, sete ardente, lipotimia, cardialgia, vertigini, pallore del volto, ebetismo, occhi rossi, sporgenti, smarriti; pupille fortemente dilatate, prive d'ogni facoltà di contrazione, aperte come larghi fori neri; poi, abolizione momentanea o permanente della vista, delirio, per lo piú gaio, ma alle volte triste e cupo; loquacità, canti, risa, danze, stupidità; tutte le forme dell'ubriachezza, gesticolamenti disordinati, contorsioni, pazzia furiosa, convulsioni, allucinazioni, respirazione difficile, sudori abbondanti, freddo alle estremità, e morte!

Il dottore s'interruppe.

— Hai capito? — soggiunse finalmente.

Raoul Renaud s'era fatto un po' pallido.

— Come! - disse. - L'amore di quella donna?

— Un veleno! - rispose il dottore Bonenfant mettendosi a guardare pel teatro. Se chi ama quella donna ne è amato, è il veleno a piccole dosi; se la caverà con un lieve abbrutimento, qualche crisi di follia passeggera e molte delusioni sul conto di sè stesso e degli altri. Ma chi l'ama senza esserne amato, oh per quello, a meno d'un miracolo, è la rovina, la vergogna... e la morte!

— Eppure non ha l'aria feroce, e sembra molto calma e tranquilla. A vederla così, con lo sguardo limpido, col sorriso sulle labra, con quell'aspetto un po' noncurante.... non si sospetterebbe punto...

— La belladonna, amico, cresce fra le rovine, e si compiace fra le macerie. Sono dieci anni che la conosco. Sono il suo medico. Emma ha avuto dieci amanti. L'ultimo, te lo dicevano dianzi, s'è arruolato negli zuavi, ed è partito per l'Algeria. È quello che sarà finito meglio... Giudica degli altri! La sostanza di lei si conta a milioni, e su ciascuno di quei milioni si potrebbe mettere una croce di legno nero, con queste parole: *Qui giace — Tal dei tali, figlio di famiglia — Pregate per lui.*

— Lo sa lei, il suo sopranome?

— Sfido! Non solo lo sa, ma ne ride e se ne fa una gloria. Guarda il suo monile. Quei fiori porporini, quelle foglie scure... sono il suo stemma: stemma parlante più di qualunque altro.

— È conosciuta com'è, trova ancora degli adoratori e delle vittime?

— Ne rifiuta! — disse ridendo il dottore.

— È un mostro.

— Sì... ma fors' anche è una ferita, che rende male per male.

— Ah! Preferirei che fosse così! - mormorò Raoul. - Non la scuserebbe ma la spiegherebbe.

— Ho cercato il suo segreto - continuò il dottore Bonenfant. - Ma quella donna è chiusa e muta, come una tomba.

— Si dice che abbia, almeno, avuto una passione nella sua vita?

— Per quanto io ne so, mai! Tutto al più qualche capriccio tratto tratto... ed ancora!

— È stupendamente bella!

— Non la guardar troppo! Se ti lasciassi prendere...

— Io! Che? - rispose il giovane con un sorriso di fiducia. — Io sono innamorato!

— Hum! - disse il suo amico poco rassicurato.

— Del resto - riprese Raoul - ho sempre avuto orrore di queste contrafazioni dell'amore, di queste donne che tutti hanno possedute o possederanno.

— Tu sei un uomo di sentimento e di passione - osservò il dottore guardandolo col suo occhio da medico.

— È appunto questo che mi protegge. Ho bisogno di credere nella persona che amo; ed a codeste creature non si crede. Però, lo confesso, sarei curioso, puramente dal punto di vista filosofico, di conoscere cosa pensa quella donna.

— Chi conoscerà mai il pensiero di una donna? - mormorò Bonenfant.

Il ritorno di Cipriano du Teste e de' suoi amici troncò quel discorso.

Si alzava il sipario pel terzo atto.

— Si cena? domandò Cipriano al dottore ed a Raoul Renaud.

— Io non posso, rispose Raoul. Parto domani, debbo alzarmi presto. Anzi, vi domando il permesso di lasciarvi.

— Allora t'accompagno.

Il dottore si alzò, e, stretta la mano ai tre eleganti, uscì dal palco con Raoul.

Entrando nel vestibolo, il dottore si fermò.

La principessa Belladonna scendeva lo scalone.

Aveva veduto il dottore, e gli faceva un cenno colla mano.

Egli le si accostò subito, e la salutò con perfetta cortesia, come ogni gentiluomo deve salutare una donna, qualunque sia.

Raoul Renaud, rimase in passi.

— Ve ne andate, dottore

— Ma sì; e mi pare che sponiate a fare lo stesso.

— Sono stanca. Vado a te questa sera?

— Sì; a casa.

— Sempre savio, dunque!

— Bisogna pure, se matti.

— Curare non vuol dir osservò lei ridendo.

— Volete insinuare che Rispose il dottore collo stesso le volte sarebbe una carità.

— Credo di sì, disse lei ranza. Ma chi è quel giovane aspetta, e che era con voi Cipriano? Non lo conosco.

— E non lo conoscerete

— Tanto meglio per lui ridendo. Arrivederci presto Ma non in questi giorni, perchè

Lo salutò con un cenno michevole, e s'avviò per il che mette al boulevard.

Là un servitore in ricca spettava. Egli l'accompagnò „vittoria," tirata da due cavalli.

— Al palazzo! disse lei.

E salì lestamente nella carrozza partì di gran trotto.

Il palazzo di Emma era in ceau.

Senza stile, ma grazioso, zo era una deliziosa proprietà

Un giardino abbastanza andava fino al parco, dal quale parava soltanto un cancello vorato ne quintuplicava il valore

Era stato, per esso, offerto lione e cinquecentomila lire pessa Belladonna, che aveva

Il lusso interno rispondeva quanto si potesse aspettarsi dimora, occupata da una bella voga.

C'erano dovunque tappezzerie lore, quadri di maestri, mobili tici di tutte le epoche gilli venuti da tutte le parti che rappresentavano tutti i paesi i secoli, e, sopratutto, molto

La casa, messa sopra un gran oltre il portinaio, il cocchiere, tore, comprendeva cinque altre di servizio, maschi e femmine.

Emma Gauthier, tale era il me, da orizzontale d'alta sfera secondo l'espressione del dottor fant, spendeva regolarmente mila lire all'anno, il che non diva, a quanto si diceva, di parte ogni anno delle somme revoli, le quali, da una decina dovevano ascendere ad un certo ro di milioni, numero ignoto,

Appena rannicchiata nella toria" la principessa Belladonna biò improvvisamente d'aspetto e sione.

Il suo volto sorridente si fece da indifferente che era si fece le, con un non so che, da cui riva la stanchezza ed un amaro.

Poi si raccolse in una riflessione fonda, dalla quale non si riscosse quando il servitore aperse lo sportello.

Emma era arrivata.

Ella smontò, e, rischiarata cameriera accorta dall'aria intelligente e furba, salì al suo appartamento dire una parola.

Soltanto quando fu in camera to aperse bocca per dire alla donna le toglieva il mantello:

— Dammi un costume da viaggio

Maria, da donna abile, ed av tutti i capricci della padrona, strò nessuna meraviglia, ed uscì dare a prendere, in qualche canto, il vestito da viaggio che immediatamente.

Emma gli diede un'occhiata, dendo che era scuro, di buon senza guarnizioni sfarzose, che tirava, nè offendeva l'occhio, disfatta, ed ordinò alla cameriera stirla subito.

Questa obbedì come aveva fatto colla massima naturalezza e senza riosità, sebbene potesse sembrare stanza strano il mettersi un costume viaggio alle undici e mezzo di scendo dal teatro.

Del resto tutta la servitù di era avvezzata a quell'ubidienza

Ella pagava largamente, non vera nè sgarbata colle persone di vizio; ma non avrebbe perdonato na disobedienza, nè una domanda screta.

In meno di un quarto d'ora pronta.

Allora aperse un mobile chiuso mandate, vi prese una chiave mise in tasca e richiuse accuratamente il mobile.

Stava per uscire quando s'udì panello di strada.

— Guardate chi può venire a questa ora - disse Emma alla cameriera. - Non sono in casa per nessuno.

Un minuto dopo, Maria, tornava con le informazioni domandate:

— E' il signor Raoul di Lernez - disse. - Insiste per essere ricevuto.

Emma aggrottò le ciglia e parve esitare un istante; poi disse rapidamente:

— Ebbene, fatelo entrare:

Mentre la cameriera usciva per eseguire l'ordine della padrona, questa entrò nella sua camera; prese nella cassetta d'un piccolo *sècrètaire*, con la serratura a secreto e più solido che non dimostrasse la sua eleganza, un pacco di biglietti di banca, che mise in un portafogli semplicissimo.

Fatto questo, con l'aria cupa e crudele che non l'aveva abbandonata dacchè era tornata in casa, scese a pian terreno, ed entrò in un salotto, dove la aspettava il visitatore notturno Raoul Lernez.

Era un uomo dai trenta ai trentacinque anni, piuttosto magro, piuttosto alto, dal volto stanco, dai lineamenti contratti d'un gaudente.

Aveva gli occhi bruni, lo sguardo audace e fuggevole al tempo stesso, i capelli e la barba estremamente neri.

La sua bocca, dagli angoli rialzati in una specie di smorfia ironica, gli dava un'espressione spiacevole, sebbene fosse tutt'altro che brutto, e potesse anzi passare per un bel giovane.

La fronte annunciava l' intelligenza, il naso lungo, sottile in punta, dalle narici mobili, tradiva l' astuzia e la sensualità.

Era vestito con una ricercatezza eccessiva.

Vedendo la principessa Belladonna le si fece incontro con le dimostrazioni della massima deferenza, ma però come un intimo di casa.

— Vi disturbo, cara amica? - le disse.

— Sì; ho premura; uscivo... rispose Emma senza rendergli il saluto di stendergli la mano.

— Oh, non vi tratterò a luogo. Venivo...

— A domandarmi denaro? disse lei con un accento intraducibile, nel quale fischiava il disprezzo.

Lernez fece un sorriso equivoco.

— Voi indovinate ogni cosa, disse ridendo.

Emma non si degnò neppure di crollare le spalle.

— Quanto? domandò.

— Sono in strettezze. Volete prestarmi duemila lire? Un acconto sull'avvenire.

— Che avvenire? interrogò lei con voce tagliente.

— Sfido; quando si porta un nome come il mio, quando si ha la mia età, non si è più brutto di un altro e si ha dell' intelligenza...

— E non si hanno scrupoli!

— Si ha sempre un avvenire! conchiuse lui.

— Avete torto di credere che io non mi stancherò, soggiunse Emma.

— Due disgraziati biglietti da mille vi faranno meno ricca? Del resto, conoscete la mia devozione. Non sono un ingrato... Nulla ha fatto, nulla farà indietreggiare il mio zelo per voi... Posso rendervi molti servigi. Ve l' ho già provato.

Uno sguardo cinico sottolineò queste parole.

— Ho perduto al giuoco, riprese.

— Voi! Mi fa meraviglia.

— Avevo sfortuna.

— O vi sorvegliavano troppo davvicino!

— A cosa servono queste cattiverie? Se non pago all' ora stabilita, sono fritto; il mio credito finito...

— Sì; bisogna salvare le apparenze, e voi ve la cavate magnificamente, trovando mezzo, rovinato e senza un soldo, di vivere come un uomo che possiede cinquantamila lire di rendita. Prendete parte a tutti i piaceri, a tutte le cene, a tutte le partite, a tutte le scommesse. Andate al circolo, giocate forte, e di solito guadagnate. E poi, nei momenti difficili, c' è la principessa Belladonna. Per conseguenza siete ricevuto in società, e la gente onesta non osa rifiutare di stringervi la mano.

— E così posso essere utile qualche volta... agli altri! rispose Lernez rialzando gli angoli delle labra sottili in un sorriso un po' minaccioso da uomo irritato, che sta per mordere il tallone che lo schiaccia.

Ma Emma, invece di offendersi della sua risposta, scoppiò in una risata.

— Il motto è grazioso, disse. Non mancate di spirito, mio caro, ho sempre avuto un debole per la gente di spirito... Ci rifanno degli imbecilli.

Si frugò in tasca, prese il portafogli, lo aperse, ne trasse due biglietti da mille franchi e glieli porse.

Egli li ricevette tranquillamente, e baciò la mano della signora con un gesto da gentiluomo.

— Non avete nulla da comandarmi? domandò.

— Pel momento no. Addio.

Egli s'inchinò ed uscì.

Cinque minuti dopo Emma, senza dire a nessuno nè dove andava, nè quando tornerebbe, uscì dal suo palazzo sola, ed a piedi.

La notte era chiara e la strada asciutta.

La principessa Belladonna, con passo leggero e rapido, scese la via Monceau, giunse ai Campi Elisi, poi alla via Chaillot e finalmente alla via Francesco I.

Là si fermò al numero 7, si tolse di tasca la chiave che aveva presa con sè prima di partire, la pose nella toppa d'una porticina posta accanto ad un portone, aperse, e si trovò in una corte sparsa di sabbia e debolmente illuminata.

Il rumore della porta che si chiudeva dietro a lei, fece uscire da un piccolo fabricato di mattoni coperto di ardesia, il portinaio, che, riconoscendo la visitatrice, la salutò umilmente.

— E' venuto gente? domandò lei.

— Siete aspettata da più d' un ora, signora, rispose il portinaio.

Senza rispondere una parola al portinaia, Emma si avviò al vestibolo del palazzo che si vedeva in fondo al cortile, dove si giungeva per un terrazzo sollevato di cinque gradini ed ornato di vasi di fiori.

Il palazzo era piccolo, non aveva che un piano al dissopra del pianterreno, più gli abbaini.

Quella casa apparteneva alla principessa Belladonna, ritiro ignorato, dove si rinchiudeva qualche volta di nascosto dalla gente, quando sentiva il bisogno di solitudine e di riposo.

Tre persone ne componevano tutta la servitù: il portinaio, che faceva anche da cocchiere, perchè c'era scuderia, rimessa e cavallo; la cameriera, che all'occorrenza faceva anche da cuoca, ed un'altra donna che suppliva la cameriera quando era necessario.

Quei tre servitori del resto, erano gente di fiducia, scelti da un pezzo, assolutamente devoti e passivi sotto gli ordini della padrona.

La cameriera vegliava nel vestibolo aspettando Emma il cui arrivo era annunciato dal giorno precedente.

— Il signor Noël è quì, Claudina? domandò Emma.

— Sissignora; è nella biblioteca.

La principessa salì in fretta al primo piamo, ed entrò in una stanzina parcamente e severamente mobigliata.

Seduto ad una scrivania, un uomo esaminava un fascio di carte alla luce d'una lampada.

Quando entrò la padrona di casa, egli si alzò con premura.

— Scusate, caro notaio, disse Emma porgendogli la mano. Vi ho fatto aspettare.

— Ho profittato di questa aspettativa per dare un'occhiata ai conti che mi avete incaricato di preparare.

— E' tutto in ordine?

— Tutto, signora.

— Allora favorite sedere. Vi ascolto.

Il notaio, un uomo di sessant'anni, calvo e serio, si mise gli occhiali sul naso corto e grosso, sedette e prese un grosso fascio di carte.

— Da questo bilancio dello stato delle vostre sostanze, disse lentamente, bilancio esatto quanto più è possibile, manca la stima dei mobili ed oggetti d'arte della casa in via Monceau.

— Vi porto questi due atti, redatti da periti, che hanno valutato ogni cosa al minimo prezzo.

— Allora non avrò che ad aggiungere queste due somme ed a fare un totale generale.

La principessa Belladonna prese dal suo portafogli delle carte che diede a Noel.

Il notaio, dopo averle messe a posto, cominciò così: „Inventario dei beni mobili ed immobili e valori diversi, depositati nel mio studio, di proprietà della signorina Emma Gautier, della signora di Curgis..

— E' necessario che quest' ultimo nome sia accennato nell'inventario?

— Sì, perchè figura in tutti i vostri atti di compera, e devo conservarlo, per evitare, più tardi, ogni contestazione anche la più inverossimile.

— Bene. Non v'interrompo più.

Noel riprese:

1° Una casa a Parigi sul boulevard S. Germano	L.	550,000
2° Tenimento di villeggiatura a Passy via Pompa	„	550,000
3° Palazzo a Parigi via Monceau e dipendenze	„	1,500,000
4° Castello e fondo Du Meuil a Tours	„	1,750,000
5° Valori alla Banca	„	800,000
6° Titoli al portatore	„	460,000
7° Azioni di Orleans	„	150,000
8° Azioni diverse	„	675,000

— A questo, continuò il notaio, si deve aggiungere pel mobiglio del palazzo in via Monceau, compresi oggetti d'arte, tappezzerie e quadri L. 600,000 — Gioielli, 500,000. — Ora farò la somma.

Vi fu un breve silenzio, poi disse:

— Sei milioni, novecentosettantacinquemila lire. E questo a dir poco, perchè tutte le perizie sono fatte al disotto del valore probabile.

Un lampo balenò nelle pupille scure di Emma.

Era cupidigia sodisfatta?

Era tutt'altro sentimento?

Nessuno avrebbe potuto dirlo. Ma un sospiro, sospiro di trionfo e di sollievo evidente, le gonfiò il petto opulento.

— Ebbene, caro notaio, concluse. Ora non resta più che a liquidare.

— Siete risoluta, signora?

ARTURO ARNOULD. 8

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

— Assolutamente. Tutti i fondi siano messi in vendita al più presto possibile. La casa in via Monceau va lasciata per ultimo. Pei mobili e pei gioielli farete fare un catalogo e, quando il momento vi parrà opportuno, vi pregherò di […]ire. Quanto al resto...

— Ho già l'aquisitore per due case.

— Voglio denaro contante.

— Non tratterò altrimenti.

— Quanto tempo ci vorrà press' a poco per realizzare?

— Mettiamo sei mesi.

— Sei mesi! Com' è lungo!

Ella sospirò per la seconda volta.

— Insomma... me ne rimetto a voi. Spingete le cose colla massima attività.

— Vedo che avete premura.

— Sì... oh, sì!

Questo „sì“ fu pronunciato con un accento che pareva quasi un grido; il notaio guardò la sua cliente stupefatto.

Il volto di Emma non incoraggiava nessun tentativo di curiosità, e, sebbene esprimesse un misto d' impazienza e di dolore, Noel comprese che qualunque domanda da parte sua sarebbe inopportuna.

Egli si limitò dunque ad aggiungere:

— Debbo farvi osservare, signora, che nell' inventario questa casa in cui siamo non figura.

— No. La serbo. Mi servirà di ricovero se mai mi venisse il capriccio di tornare a Parigi.

— Contate di partire senza speranza di ritorno.

— Non solo lascerò Parigi, ma la Francia, rispose lei a bassa voce. Ne ho assai! Bisogna ch' io parta; e, se potessi, lo farei questa sera stessa.

Si era alzata, poi fece due volte il giro della stanza, a capo chino, cogli occhi fissi.

— Affrettatevi dunque, riprese. Vi accordo i sei mesi, dacchè non si può fare altrimenti; ma non un giorno di più, nevvero, caro notaio?

— Farò in modo d'accontentarvi.

Anche il notaio s'era alzato, come per congedarsi.

— Ah! Una questione legale, disse lei con premura.

— Quale, signora?

— Non avendo nessun parente diretto, posso regalare la mia sostanza a chi mi pare?

— Senza dubio.

— Tutta quanta?

— Tutta quanta. Ma in tal caso ci vuole un testamento.

— Ebbene. Allora lo preparerete, lasciando in bianco il nome della persona alla quale intendo legare tutto quanto possiedo, alla mia morte.

— Questo è facile.

— Io parto per due o tre giorni. Al mio ritorno metteremo il nome, e firmerò.

— Al vostro ritorno sarà pronto.

Egli si pose sotto il braccio il portafogli pieno di carte bollate, dicendo:

— Non avete altro da comandarmi?

— No, caro notaio. Ma conto sulla vostra promessa. Sei mesi per finire ogni cosa. Non un' ora di più, a costo di perderci un tanto.

— Potete contare sul mio zelo.

Emma pose il dito sopra un timbro elettrico.

Claudina entrò.

— Accompagnate il signor Noel, disse Emma, poi venite a raggiungermi nella mia camera.

Questa camera, che era accanto alla biblioteca, conteneva un baule ed una valigia, preparati per una partenza improvisa.

Sopra una lastra d'ottone si leggeva

SIGNORA DI CURGIS
Via Francesco I° 7
Parigi.

La signora di Curgis diede un' occhiata a quei preparativi, ed un sorriso felice le socchiuse le labra; poi rimase pensosa, le si abbuiò la fronte, e le spuntò una lagrima sulle ciglia.

Ella l'asciugò in fretta perchè Claudina tornava.

— Direte a Gaudin, il portinaio, di svegliarmi domattina all' alba, di attaccare il coupè e di metterci sopra questo baule e questa valigia. Partirò alle sette ed un quarto, soggiunse. Ora svestitemi.

Il domani alle undici e mezzo, Emma scendeva alla stazione di Blois, dove una bella giovane le saltava al collo, esclamando:

— Finalmente, mamma! *(Continua).*

SARTORIA A RATE

Via Farneto N. 10 I. p.
con scelte stoffe per vestiti da uomo
a prezzi convenienti.
VESTITI COMPLETI
da f. 18 in poi
Pagamenti rateali

G. Polacco
Telefono N. 825
Carta da Tappezzeria
N. 6
Via S. Spiridione

Istituto per Vaccinazione animale

Ho riaperto il mio istituto **in via Bachi N. 9, I. piano.**
Le vaccinazioni avranno luogo tutti i giorni non festivi, dalle 12 alla 1 pom e dalle 2 alle 3 pom.
La seconda ora è riservata per le vaccinazioni gratuite.
Dr. V. TEDESCHI

ESCOMEI

3 pezzi per soldi 5.
Contratti di locazione
Vendesi presso la **Tipografia del Piccolo**
N. 21 via Nuova N. 21

Polvere impalpabile di riso profumata deliziosamente per abbellire e ringiovanire la pelle, bianca e color di rosa. Deposito nella **Farmacia Serravallo** Piazza Cavana.

Il Medico chirurgo
Dr. MICHELE BRAUN
SPECIALISTA
per le malattie della gola e della laringe
ABITA
Via Dogana N. 2, I. P.
CONSULTAZIONI
dalle ore 8—9 antimerid. e dalle 2—4 pom.

PANNO qualità fine, molto a buon prezzo, anche **scampoli** (cavezzi). Campioni si spediscono con tutta solletudine. I signori sarti ricevono libri di campioni riccamente assortiti non affrancati
Fabrica del Deposito Panni „Zum weissen Lamm“ a Brünn

La perduta ed indebolita
FORZA DELL' UOMO
nonchè tutte le conseguenze d'eccessi, malattia di nervi, ecc. vengono guariti soltanto col celebri **preparati Miracolo, del medico stabale superiore Dr. Müller** in poco tempo, verso garanzia. Prezzo assieme all'esatta istruzione e modo di adoperare f. 3.10 per posta 25 soldi di più. Unico deposito presso la **Farmacia di St. Giorgio,** Vienna, V distretto, Wimmergasse 34, ove sono da rivolgersi le ordinazioni in iscritto. — Deposito a **Trieste** presso **G. B. Manzoni,** via Sette Fontane N. 1.

L'ESSENZA STOMATICA del farmacista PICCOLI di Lubiana
mi guarì come per prodigio da acuti dolori di ventre che da cinque anni mi tormentavano e contro cui nulla valsero le cure di bravi medici di Vicenza, Milano, Como e Genova.
Lusa Battista, Zagorz Galizia.
Viene spedita dal suo fabricatore in scatole da 12 fiaschette per f. **1.36** restando il porto a carico del committente.
In fiaschette a 15 soldi si trova nella maggior parte delle farmacie di Trieste, Litorale, Istria e Dalmazia.

E' USCITO
in opuscolo di 16 pagine il nuovo
REGOLAMENTO
e
TARIFFA
per le vetture da nolo
che sono entrati in vigore col
1° Aprile 1887.
Vendesi a soldi 10 presso la Tipografia del PICCOLO in Via Nuova N. 21.

Bisogna tentare la fortuna!
500,000 Marchi
di vincita principale offre nel caso più fortunato, **la grande lotteria in danaro di Amburgo,** approvata e garantita dallo Stato. La vantaggiosa disposizione del nuovo piano è ale che nel corso di pochi mesi, mediante 7 estrazioni da 97.000 viglietti, vengono sicuramente esaurite **48,700 vincite** nell'importo complessivo di **9,304,550** Mark fra cui vincite principali eventualmente di **M. 500,000** ed in ispecialità poi di Marchi:

1	a	300,000
1	„	200.000
2	„	100.000
1	„	80.000
1	„	75.000
2	„	70.000
1	„	60.000
2	„	50.000
1	„	30.000
5	„	20.000
26	„	10.000
56	„	5.000
106	„	3.000
256	„	2.000
512	„	1.000
791	„	500
30950	„	145
15987	„	300
200, 150, 124, 100, 94, 67, 40, 20		

Di queste vincite vengono estratte nella prima classe **duemila** coll' importo complessivo di M. **117.000**.
La vincita principale di I.a classe è di M. **50.000** e si aumenta nella II.a classe a M. **60.000**, nella terza a M. **70.000**, nella quarta a M. **75 000**, nella quinta a M. **80.000**, nella sesta M. **100 000** e nella settima eventualmente M. **500.000** e specialmente a M. **300.000, 200.000** ecc. Il piano di estrazione delle vincite è stabilito ufficialmente.

Per la **prossima** estrazione di **prima** classe di questa grande lotteria in danaro **garantita** dallo Stato, vendiamo
1 intero biglietto originale f. **3.50** v. a.
mezzo „ „ „ **1.75** „
un quarto „ „ „ **-.90** „

Tutte le commissioni vengono eseguite **subito** e colla maggior cura verso la **rimessa** o **assegno postale** o **rivalsa** del rispettivo importo, ed ognuno riceve da noi e nelle sue proprie mani i **biglietti originali** muniti dello stemma dello Stato.

Alle commissioni verranno uniti gratuitamente i necessari piani ufficiali, dai quali risulta tanto la ripartizione delle vincite in relazione alle diverse classi, come pure i rispettivi importi delle messe. Inoltre spediamo spontaneamente dopo ogni estrazione ai nostri interessati, le liste ufficiali delle vincite.

Dietro richiesta spediamo anche prima e franco il piano ufficiale per ispezione e ci dichiariamo pronti, qualora i biglietti non convenissero, di riprenderli, avanti l'estrazione, verso rimborso dell' importo pagato.

Il pagamento delle vincite viene eseguito prontamente secondo il piano e **sotto garanzia dello Stato.**

Il nostro banco è sempre molto favorito dalla fortuna, e noi abbiamo esborsato già diverse volte ai nostri interessati delle vincite principali, fra cui di M. **250.000 100,000, 80,000, 60,000, 40,000** ecc.

Si può con sicurezza prevedere che ad **una impresa fondata sopra base tanto solida** si potrà calcolare da per tutto su vivissima partecipazione, e noi preghiamo quindi onde poter eseguire tutte le ordinazioni di farci pervenire le commissioni **prima che possibile, direttamente e in ogni modo prima del 14 maggio a. c.**

Kaufmann & Simon
Banchieri e cambia valute, Amburgo

Ringraziamo la nostra clientela per la fiducia sinora accordataci, e siccome la nostra firma è conosciuta in **Austria-Ungheria da una lunga serie di anni,** preghiamo tutti coloro che s'interessano per una **sicuramente solida Lotteria di danaro,** nonchè coloro i quali ci tengono che i loro interessi sieno tutelati in tutte le direzioni, di rivolgersi soltanto direttamente alla nostra firma **Kaufmann & Simon in Amburgo.**

Tutte le commissioni che ci pervengono, vengono registrate subito ed effettuate immediatamente.

Novità in rate
Soprabiti e Vestiti fatti per uomo, — Mantelli, Ombrellini, Vestiti per signora
presso M. CORENI
Via delle Legna num. 1, piano 1.o

PER SIGNORE
FIORI e PIUME ogni qualità
13 Via S. Nicolò 13 Dirimpetto la Drogheria del sig. Mell
Grande assortimento **a prezzi mitissimi**
Negozio già TH. RIEGER finora Piazza Borsa

mente cortesi, a prestarvi la valente opera loro per aumentare l'attrattiva al concerto.

Il quartetto sulla *Marta* di Flotow, per arpa, violino, piano ed armonium, ebbe un' esecuzione finita, tutta sentimento e maestria, da parte della sig.na Letizia Lazzarini — un' artista il cui nome equivale ad un elogio, in unione agli egregi maestri Cremaschi e Rota, ed al signor Garzaner.

La signorina Giuseppina Trani, che udivamo per la prima volta, dispone di una voce simpatica e molto estesa, specie nelle note basse, e nell' *aria* della *Contessa d' Amalfi*, che cantò bene, ci piacque più che nell'*Ave Maria* di Gounod, composizione troppo ardua per una esordiente. Il publico l' accolse festevolmente, prodigandole vivissimi applausi. Nè vanno dimenticate la sig.na Ida Barandoni, che cantò coscienziosamente una romanza del Marchetti, e la gentile giovinetta sig.na Cornelia Maule, che recitò con grazia un monologo in versi martelliani.

Noi speriamo di vederla in breve aggregata alla bella schiera dei nostri dilettanti.

Per l'egregio prof. Piacezzi, che nell'*Ave Maria* accompagnò al violoncello, torna superflua ogni lode.

Vogliamo accennare ancora alla banda sociale, la quale eseguì il primo numero del programma. Era il brindisi dell'*Otello*, la nuova opera di Verdi. La primizia fu accolta col massimo favore. Il publico fece replicare il pezzo, originalissimo e di bella fattura, dove il grande maestro non tradisce certamente il suo stile.

***

Per la cronaca: degli eleganti mazzi di fiori alle signorine.

Tra gli invitati, nella prima fila, la signora Pia Marchi-Maggi, compresa ed attonita dell' entusiasmo che regnava nella simpatica sala, batteva palma a palma le manine inguantate.

La pertinenza al Comune di Trieste viene assicurata a Paolo Ferraresi e ad Antonio Dallamenica, ed accordata a Trifone Nicolich.

Che lo si trovi? Nel giornale milanese *Il Trovatore* è publicato l' avviso di concorso pel Teatro Comunale di Trieste, stagione di carnovale 87-88. La Direzione del teatro preferirebbe - è detto - un corso non minore di 40 rappresentazioni d' opera seria con artisti di fama stabilita. Che si trovi l'impresario il quale vorrà assumere il comunale? Uhm! dopo le ultime esperienze è lecito il dubitarne.

Società fra gli addetti al commercio di commestibili. Questa associazione terrà Domenica 15 maggio alle 4 1|2 pom. il suo Congresso generale ordinario nella Sala minore dell'edificio di Borsa col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del verbale del precedente Congresso. 2. Relazione sull' operosità sociale durante l'anno 1886. 3. Eventuali proposte. 4. Elezione parziale della nuova Rappresentanza. 5. Approvazione del Reso-conto e bilancio sociale. Direttori uscenti per turno: Dionisio Giov., Jacuzzi Gius., Trani G., Consiglieri uscenti per turno: Paparotti Ant., Bacer Carlo, Petech Nic., Giacich Giov., Garlatti Giac., Vouk Mat. Tutti sono rieleggibili.

L' utile netto derivato a questa Società nel primo anno della sua esistenza ascende a circa 2500 fiorini. Le sovvenzioni ad ammalati ascesero a 100 fiorini; segno che fra gli agenti in commestibili sono quasi tutti persone sane.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 30 alle ore 2 pom. del 7 corr.:

Colpiti: Vaiolo 5, Vaioloide 1, Varicella 6, Scarlattina 1, Difterite e Croup 2. *Morti*: Vaiolo 2, Difterite e Croup 2.

Gite per mare. Per *Miramar* 9 ant. pir. „Egida" e „Vittoria", 3 p. 5 pom. pir. „Vittoria". Per *Capodistria* 3 pom. pir. „Istriano" e "Risano". Per *Isola* 4 pom. pir. „Intrepido". Per *Duino* 3 pom. pir. „Egida."

Suicidio. Maria Benis, moglie di una guardia municipale, s'era mantenuta ieri d'umore cupo e cogitabondo. Parlando con sua madre e con la figliuola, ella aveva anzi manifestato l'intenzione di togliersi la vita.

Nel pomeriggio recatasi in chiesa assieme alla propria famiglia, vi fece ritorno verso le otto di sera. Giunta nell'atrio della propria abitazione al N. 11 di via Cavana, estrasse di tasca una boccetta che teneva seco fin dal mattino e ne trangugiò il contenuto: acido fenico. I parenti di lei, vedutala cadere, spaventati accorsero in suo soccorso e chiamarono in aiuto i casigliani.

Fu mandato subito alla vicina farmacia Miniussi in cerca di un medico. Comparve subito, assieme ad un agente della farmacia, il signor Dr. Fava il quale ordinò che la donna venisse trasportata all' ospedale mediante lettiga. Appena giunta la disgraziata spirava. Il decesso fu constatato dal Dr. Liebmann junor. Mediante il carrettone dell'impresa Zimolo il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

La causa del suicidio sarebbe da attribuirsi a dispiaceri famigliari.

La Benis compiva ieri 31 anni e il marito che era di servizio presso il Dr. Cofler l'attendeva per recarsi insieme a bere un bicchiere di birra.

Un ponte che cade in mare. Ieri mattina alle 5 ore, il ponte d' approdo gettato tra la riva ed il piroscafo lloydiano *Amphitrite*, ormeggiato al Porto nuovo, si staccò accidentalmente dal naviglio e vi cadde in mare. Volle disdetta che all'altra estremità - quella che toccava la riva - vi stesse il nocchiero Elia Perusino, il quale venne sbalzato in modo che stramazzò malamente a terra e riportò parecchie lesioni in varie parti del corpo.

Teatro Comunale. Iersera il teatro era proprio una melanconia. Alla rappresentazione del *Bebè* c' era poca gente, seria ed ammusonata. Ad accrescere la nota triste concorse la recitazione svogliata ed incerta. Il signor Fagiuoli (Petillon) ha *marionetteggiato* troppo, la signora Ropolo-Savi si è truccata in modo da rendersi ridicola, ma non da parere mamma di Bebè. Il signor Ciardi (Bebè) poco riuscito. Gli altri, chi più chi meno, hanno concorso all'infelice complesso.

Benissimo eseguito invece *Babbo cattivo*, il vecchio e sempre bene accetto *lever de rideau*, nel quale la signorina Pavoni fu graziosissima.

— Oggi: *Dora* di Sardou. Domani una novità: *Gli ultimi giorni di Lassalle*, drama in 5 atti di Pietro Calvi, l'autore della *Maria di Magdala*.

In Pretura. Filippo Zenco fu Simone, da Gorizia, d' anni 46, per essere stato colto più volte mentre dormiva in Piazza del Fieno, privo di mezzi di sussistenza e dopo essere stato perciò replicatamente condannato per vagabondaggio fu anche sfrattato da Trieste.

La scorsa settimana venne un' altra volta sorpreso nello stesso luogo ed arrestato di nuovo. Ieri poi comparve dinanzi al giudice, accusato d' infrazione del precetto di sfratto.

Lo Zenco disse, a sua discolpa che egli del male non ne fece mai ad alcuno, e che non gli pareva una colpa grave, quella di dormire all' aperto.

Infatti lo Zenco è un povero disgraziato, fors'anco alquanto fannullone; ma infine — pare almeno — la proprietà altrui la rispettò sempre.

Ciò per il giudice venne ammesso per una valida mitigante e non potendo assolvere l'accusato, non permettendoglielo il chiaro disposto della legge, limitò la pena ad una settimana d' arresto.

I danari del padrone Il macellaio Andrea B., d'anni 21, da Umago, riscosse per conto del proprio padrone l' importo di 65 fiorini; ma in luogo di versarli, com' era suo dovere, consumò quei danari a suo profitto.

Il padrone lo denunciò, e scoperto che fu, venne arrestato e deferì all'autorità giudiziaria.

Ritorno poco felice. L' oste Francesco Vrabei, d'anni 47, da Coprive, presso Gorizia, erasi recato a Parenzo per farvi provista di vino.

Nel pomeriggio di ieri se ne ritornava a Trieste, col piroscafo *Aida*, e pare fosse alquanto brillo. Nell' accingersi a sbarcare gli accadde di mettere il piede in fallo e di cadere sulla tolda del naviglio sì sciaguratamente da fratturarsi il maleolo destro. Messo in una vettura il disgraziato oste venne condotto alla propria abitazione, dove il dott. Massopust gli prestò le prime cure; quindi fu trasportato all'ospitale.

Lotto. Estrazioni del 7 corr.

Trieste	1	52	31	40	4
Buda	85	61	39	75	31
Linz	30	31	50	85	14

Ogni giorno una. Fra amici.

— Come: tu hai buttato nel fuoco l'ultimo romanzo di Scarabocchini?

— Ne avevo letto il primo capitolo e mi sono creduto in diritto di legittima difesa.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia dramatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Dispari 29) „Dora" ovvero „Le Spie" comedia in 5 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 4 e 8) Due grandi rappresentazioni.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 7, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 277.75. Ungherese 4 0|0 100.02.

Francoforte 7. Borsa serale. Credit 228.—. Staatsbahn 179.25. Ottomane 57 7|8. Debole.

Borsa del 7 maggio. Vienna debole 277.90, 100.07, 87.20, 80.80. Da Parigi 97.35, chiusa 97.50 e qui, prezzi nominali 95 3|4-7|8.

Listino. Napoleoni 10.03.5 a 10.05 — Zecchini 5.87 a 5.90. — Londra 126.85 a 127.35. Francia 50.25 a 50.45 Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49.90 a 49.95. Banconote germaniche 62.30 a 62.50. — Rendita austriaca in carta 80.80 a 81.—. Rendita ungherese in oro 4 % 100.35 a 100.65 detta in carta 5% 87.50 a 87.75, Credit 278.50 a 279.50 Rendita italiana 95 7|8 a 96.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

I dolenti marito **Biagio**, e figlia **Giuseppina** partecipano il decesso avvenuto ieri alle ore 9 pom. della loro amata

MARIA BENIS nata ZONTA

Il trasporto della salma avrà luogo lunedì 9 corr. alle ore 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla Cappella mortuaria di S. Giusto.

COMUNICATI.

Per le prossime elezioni della Rappresentanza del Gruppo locale della Società „Pro-Patria" i sottoscritti, costituitisi in Comitato elettorale, raccomandano i seguenti candidati:

Direttore: **Cofler Dr. Attilio**
Direttori-sostituti: **Hortis Dr. Attilio**, **Piccoli Dr. Giorgio**
Sandrini Pietro
Cassiere: **Ieklin Edoardo**
Cassiere-sostituti: **Vivante Enrico**
Segretario: **Costa prof. Alfonso**
Segretari-sostituti: **Saljtz Dr. Alfonso**, **Venezian Vittorio**

Le proposte per la nomina dei 90 delegati all' Assemblea generale sono ostensibili nella Cancelleria della Società in via del Pesce N. 2 A.

Il Comitato Elettorale
Avv. Felice Consolo, Presidente

D'Angeli Avv. Guido - Benussi Giorgio A. - Biasoletto Dr. B. - Brocchi Iperid. - Cambon Avv. Luigi - Canestrini Dr. L. - Caprin Gius. Cofler Dr. A. - Combi Cesare de - Costa prof. Alf. - Cristofolini prof. C. - Draghicchio Greg. Filippi A. - Garzolini Gius. - Greif prof. Iginio Grandi Antonio - Hermet Carlo - Hortis Dr. Attilio - Jeklin Edoardo - Laudi Dr. Vitale - Liebmann Jacopo - Lorenzutti Dr. L. - Lunardelli Avv. C. - Luzzatto Dr. Moisè - Miagostovich prof. Vinc. - Machlig Felice - Mazzoli E. - Mondolfo Daniele - Morteani Prof. L. - Piccoli Dr. Giorgio - Pagan Antonio - Pitteri Riccardo - Pituelli Giuseppe - Rascovich Edgardo - Redella Ang. - Risegari Giovanni - Rossi Cesare - Rotta Giacomo - Scarpa Saut. - Stranschi Franc. - Timeus Franc. - Urbanis Silvio Valerio Avv. Alfonso - Vivante ing. Enrico - Venezian Avv. Felice - Vidacovich Avv. Ant. Wieselberger Gustavo - Wranitzky Gust. - Zampieri Antonio.

Siccome la Dichiarazione dei signori Gruber e Rocco inserita nel giornale „Il Mattino" del 5 corrente, si potrebbe interpretarla in più sensi, mi trovo in dovere per salvaguardare il mio onore, di far sapere che ho cessato di far parte quale agente dei suddetti, per la ragione che loro non intendevano più attenersi ai patti anteriormente stabiliti.

Un tanto a schiarimento.

Lodovico Salarini.

Ricercasi un granaio arioso per un mese. Indirizzo al „Piccolo"

Si ricerca per negozio cappellaio un garzone ed una ragazza possibilmente pratica alla macchina. Indirizzo al „Piccolo" (280)

Un giovane di buona famiglia, italiano, cerca occupazione in ramo di cocchiere presso famiglia privata oppure in qualità di cameriere privato, indirizzo al giornale il „Piccolo" (255)

Un giovane che conosca il ramo manifatture trova pronto collocamento come viaggiatore. Offerte fermo in posta sotto l'iniziale B. (242)

Tibisco Promesse a f. 2.50, Viglietti in 35 rate da f. 4 vende Giuseppe Bolaffio. Estrazione 14 maggio. Vincita f. 100.000.

RESTAURANT
Hôtel Europa
QUESTA SERA
APERTURA DEL GIARDINO
Concerto d' Orchestra
diretta dal maestro Carminatti
Ingresso libero.

Dal sottoscritto si accordano sovvenzioni sopra carte publiche per qualsiasi importo. Interesse da convenirsi.
Michelangelo Levi
CAMBIOVALUTE
2 Piazza della Borsa 2

Oggi Domenica 8 maggio
RIAPERTURA
DEL RESTAURANT
AL
Mondo Nuovo
CON
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
Intera Banda Militare
dell'i. r. regg. Alessandro di Russia N. 61
Principia alle ore 5 pom
INGRESSO LIBERO.

Signorina di buona famiglia assumerebbe, presso qualche vecchio signore avendo anche uno o due figli la direzione della casa Indirizzo al „Piccolo" (273)

Ragazzo per negozio viene ricercato, Indirizzo al „Piccolo" (264)

Per un' azienda bene avviata di lucroso e sicuro guadagno ricercasi socio con f 3000-4000 Offerte A. B. al „Piccolo" (265)

D'affittare stanza ammobiliata via Piccolomini N. 630 pianoterra N. 2. (278)

Affittasi 1 stanza ammobiliata Riva Pescatori N. 3 (276)

Affittasi piccolo quartiere 3 camere, camerino e cucina ammobigliato Indirizzo al „Piccolo" (271)

Quartiere affittasi prontamente in campagna 5 camere cucina vicino città, 1 stalla grande e quartiere, aqua in campagna. Indirizzo al „Piccolo" (279)

D'affittare 5 stanze e cucina con giardino 5 minuti distante dal Corso. Indirizzo all'amministrazione del „Piccolo" (267)

Affittasi via Bachi 3, quarto piano, davanti, camera da 2 finestre, grande cucina. Maggio 24. (262)

Nell'albergo al Ponte in Brazzano presso Cormons sono d'affittarsi diverse stanze ammobiliate. (22)

D'affittare una stanza ammobiliata, Corsia Stadion N. 5, primo piano. (252)

Campagna e casa da vendere, nella sana collina di Scorcola, delirioso soggiorno tanto estivo che invernale. Panorama della città e del mare, 10 minuti distante dalla città. Indirizzo al „Piccolo" (259)

Casinetto di campagna da vendere o d'affittarsi, in posizione salubre e romantica, con bella vista della città e del mare. Indirizzo al „Piccolo" (784)

Magazzino stalla d'affittare. Via Cana piccolo 1. (104)

Bellissima camera ammobiliata presso una signora francese via Bachi 390 I p. (270)

Da vendere macchina Singer. Indirizzo al „Piccolo" (247)

Da Vendere una cagna da caccia via cattedrale N. 5 in orto. (272)

Da vendere totalmente ... di bagni „Maria" Insinuarsi presso ... S. Randegger e Giov. Leban ...

Si venderebbe ... nomato fabricatore Friedrich Wien ... per fior. 110. Indirizzo al „Piccolo"

Pesci Rossi per aquario, grande ... teria Milanese e piazza ... so il mercato dei fiori

Uva per vino, soldi 12. Negozio ... che. Via Nuova 28.

Principessa Pignatelli, ... scito settimo ... soldi 10.

30-50 soldi lezioni tedesco ... ne, conti ... ne via Toro 15

Pianoforte Schnabel ... vendere, Indirizzo ... colo.

Nuove patate, pomi ... va 28.

Lucidansi mobili (lustro ... co prezzo, lavoro ... Si trasportano i mobili prendendo ... sabilità.

Fu smarrita una cagnetta Ratler con ... pelle. Chi la trova è pregato di ... casa Caccia, via sapone N. 1 p. I ... dove riceverà una generosa ricompensa.

Da vendere un pagnè ... Moro N. 11.

E' stata smarrita mercoledì ... Fenice sino lungo ... rintla una crocetta d'oro con iniziali ... che la porterà all'amministrazione ... verrà ricompensato.

5 fiorini di mancia a chi ... Piccolo una scatola ... d'argento russo, con l'iniziali E. H. ... rita in via dell'Aquedotto.

Sig. K. La prego gentilmente ... a prendere il suo ... Nicolò 23.

S. P. I. Erminia ancora ... risposta B. G. N. ...

Sarebbero stati ingiusti ... come non ... tuo broncio, pel quale sofferi. ... benissimo scrivermi affettuosamente ... leggendoti pianzi di gioia. Altro ... quaggiù che essere amata o sempre ... vi d'amarmi; assicurandoti ... bene rimanente. Addio.

Per casa e passeggio

PER SIGNORE

Scarpe di brunnel, suola e tacco di cuoio a f. 1.25 e 1.70.
Scarpe di pelle con tacco a f. 1.25, 1.45 e 1.55.
Scarpe di pelle senza tacco, f. 1.20, 1.25, 1.30 e 1.35.
Pantofole di pelle, a f. 1.10, 1.15, 1.20, 1.25.
Pantofole iute, a soldi 15, 18, 20, 25 e 27.
Pantofole di iute (chiuse) da soldi 25, 30, 35 e 40.
Pantofole tela russa e raso a soldi 65, 70 e 75.
Pantofole rips (chiuse) con suola e tacco di cuoio a soldi 90, f. 1, 1.10, 1.15.

Pantofole brunnel - con ... tacco di cuoio a f. 1.
Scarpe brunnel, prima ... f. 1.70.
Scarpe tela inglese con ... zioni in pelle gialla a f. 1.5...
Scarpe pelle di guanto ... 2.50, 2.85, 3, 3.25 e 3.50.
Scarpe di pelle verniciata ... f. 3.60, 3.80, 3.85.
Stivaletti di pelle di vitello ... f. 4, 4.75.
Stivaletti pelle di guanto ... 5.60 e 6.40
Stivaletti pelle di guanto ... le verniciata, a f. 5.40 e ...

NOVITÀ

„**Opanche**" lavorate finissimamente - solide ed igieniche - ... eterna. - Raccomandabili a quelle signore che durante la bella ... vanno a fare passeggiate lunghe. Sono così leggère che non ... piede.

PER SIGNORI

Pantofole di pelle a f. 1.10, 1.15 1.20 e 1.25.
Pantofole di tela a soldi 60, 65, 70 e 75.
Pantofole iute, a soldi 15, 20 e 27.
Scarpe Rips, con suola e tacco di cuoio, a f. 1.10, 1.20 e 1.30
Scarpe di pelle a f. 1.20, 1.30, 1.35 e 1.40.

Stivali di pelle di vitello ... doppia, invitata, elastico ... f. 3.80.
Stivali pelle di vitello, all'inglese, a f. 4.60 e 5...
Scarpe di pelle di vitello, all'inglese, e f. 6.40.
Scarpe di tela inglese con ... gialla a f. 3.85.

PER BAMBINI

Stivaletti di pelle, con bottoni, alti, a f. 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30 ...
Stivaletti pelle di guanto, *La qualità*, a f. 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 1.60 ...
Stivaletti pelle di guanto e pelle verniciata, da f. 2.70, 2.90, ... 3.35 e più.
Stivaletti pelle gialla, *La qualità*, a f. 1.85, 1.90, 2, 2.10, 2.2...
Scarpette pelle gialla, con tacco, a f. 1.65, 1.70, 1.75, 1.80, 1.8...
Scarpette pelle nera con tacco, a soldi 70, 75, 80, 85, 90, 95 ...
Scarpette di pelle gialla e nera con e senza tacco da soldi 5... 65, 70 e più.
Pantofolette di iute da soldi 12, 15 e 18.

NOVITÀ

„**Opanche**" lavorate in cuoio naturale, solide ed igieniche. P... bini utilissime, perchè molto leggère.
Il massimo dell'eleganza — Il massimo del buon prezzo.

PER RAGAZZI

Stivali alti (Trombini) e con elastico, in finissima pelle di ... con suola doppia, pelle verniciata, da f. 3.50, 3.70, 3.90, 4.20 ...

AL
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Piazza della Borsa 602 - Trieste.